

CHI RIDE E CHI PIANGE

Miani: "La gente non sa dove mettere i soldi"

Tra i risparmiatori c'è chi ride e chi piange. Ovviamente, sempre in termini figurati e relativi. Però, la crisi economica e finanziaria ha rimescolato non poco le carte in banca.

"La crisi ha accorciato le distanze tra ricchi e poveri – spiega Stefano Miani, docente alla Facoltà di Economia dell'Università di Udine –; i grossi patrimoni, infatti, sono stati falcidiati".

I ricchi, quindi, sono sempre gli stessi, ma lo sono un po' meno di qualche anno fa. Anche perché in questo momento è ben difficile far fruttare il proprio denaro. Il mercato è praticamente immobile. I tassi di interesse sono ai minimi e nemmeno il mattone appare una soluzione remunerativa. Nulla si muove all'orizzonte, per lo meno fin quando i consumi, l'economia e l'inflazione (e di conseguenza i tassi della Bce) non decolleranno nuovamente.

"La gente non sa come utilizzare il risparmio e, quindi, dove mettere i propri soldi – continua Miani – i rendimenti, infatti, sono molto bassi e rimane diffusa un'avversione per il rischio borsistico. Nel mercato immobiliare le compravendite sono minime, ma i prezzi non sono crollati. Chi ha investito nel mattone, infatti, non cerca di vendere perché, comunque, non saprebbe dove mettere i soldi ricavati".



Stefano
Miani

In questo panorama ingessato, in cui anche le offerte commerciali dei diversi istituti di credito sono meno dinamiche rispetto al passato, il 'parco buoi' dei risparmiatori si può suddividere in due macro categorie.

"Chi ha mantenuto immutato il proprio reddito e tutti gli altri" precisa l'economista dell'ateneo friulano.

Tra i primi troviamo soprattutto i lavoratori dipendenti, specie di enti pubblici, che della crisi in verità si stanno avvantaggiando. Infatti, il loro potere d'acquisto è andato addirittura aumentando, vista la piattezza del mercato e quindi la discesa dei prezzi al consumo. Chi ha in corso un mutuo per l'abitazione, inoltre, ha visto la rata variabile diminuire sull'onda del calo dei tassi di riferimento Bce ed Euribor.

Tutti coloro, invece, che hanno visto ridotto il proprio reddito, dagli imprenditori e lavoratori autonomi che hanno meno commesse e incarichi ai lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro o devono fare affidamento sugli ammortizzatori sociali, hanno iniziato a intaccare il gruzzolo accantonato negli anni passati.